

## **ANGELA MERICI. NELL'ARTE L'ESPRESSIONE DEL "NUOVO E ANTICO" MODELLO VALORIALE PER LA DONNA.**

**Gianpietro Belotti**

Buongiorno a tutti. Ho accolto con piacere l'invito a partecipare a questo incontro che già nel titolo, *Custodia e Cura* riassume 5 secoli di importante presenza formativa delle Orsoline secolari e religiose nel territorio bergamasco. Credo però sia importante ricordare che all'origine di questo carisma vi è la straordinaria figura di Angela Merici, che visse a cavallo fra Quattrocento e Cinquecento in quello straordinario periodo che va sotto il nome di Umanesimo e Rinascimento, periodo nel quale si cercava un nuovo rapporto fra uomo e Dio dopo lo sgretolarsi dei sistemi teologici e della spiritualità medievale.

Nel mio contributo cercherò quindi di rintracciare nello svolgersi della biografia di Angela le radici e le connotazioni profonde di questo carisma che, diciamo fin da subito, non si è limitato alla formazione femminile ma che ha investito anche il tessuto più ampio della società nella quale si andava radicando. Esempio in proposito, anche per la sua immediatezza, la descrizione della fondazione della Compagnia di Solto Collina contenuta nel Libro della Compagnia. Il parroco, che seguiva il gruppo di donne che aveva da alcuni anni intrapreso un cammino di ricerca, riuscì alla fine del 1670 ad ottenere una copia della Regola della Compagnia di S. O, stampata in Bergamo nel 1665, che era già adottata dalle Compagnie di *Mologno (Casazza)* e da altre della Valle di Gandino. Ed ecco che *Quando si vide questa Regola, **nuova a noi benché di osservanza molto antica**, si riaccese il fuoco ne' cuori e il libretto andò attorno e piacque moltissimo, tanto che si stimò darne l'annuncio in chiesa in un giorno di festa solenne.* Per tutta la Quaresima e poi per alcuni mesi fino alla festa di S. Defendente *il ricetto superiore della chiesa dei Disciplini si riempiva di maschi e l'inferiore di femine di ogni stato* per ascoltare attentamente la lettura e la spiegazione dei capitoli della regola e poi commentare: *è scritta con sentimento.* È dunque l'intera comunità a farsi carico della nuova fondazione. Ma è anche l'esplicitazione di uno degli aspetti caratterizzanti il carisma mericiano, cioè l'universalità.

Scritta da donne ma non solo per le donne, la Regola della Compagnia di S.O si rivolge a tutti i credenti, come precisato fin da subito nel preambolo alla Regola manoscritta conservata nella Biblioteca trivulziana di Milano, ma anche testimoniato dalla storia della Compagnia di S. Orsola che si caratterizza sì per la presenza di donne forti, capaci di incarnare il carisma mericiano adattandolo alla società nella quale vivevano, ma anche per i coinvolgimenti e le fascinazioni maschili, a partire dalla fondatrice, Angela Merici, pietra miliare dell'emancipazione femminile, che visse per quasi un ventennio in casa d'altri, di uomini folgorati dal suo carisma: prima per 14 anni presso Antonio Romano, poi da Agostino Gallo che così la ricorderà **(1DIA)**: *ella mi parlò con tale amorevolezza, che subito restai suo prigioniero, al punto che non sapevo vivere senza lei.*

Più si studia l'esperienza mericana più ci si rende conto di come dietro un linguaggio semplice, quotidiano vi sia una profonda e articolata cultura non aulica, ma sapienziale di Angela e del gruppo, tanto che potremo dire che la fondazione della Compagnia di S. Orsola è il frutto di una vita di ricerca, di un lungo e inquieto "cammino" che ben si esprime nella metafora di Angela pellegrina. **(2DIA)**

E sarà proprio l'arte, la pittura ad illustrarci non solo le tappe salienti di questo itinerario formativo, ma anche a rappresentare, prima esotericamente alla cerchia ristretta e poi a tutti, l'universo valoriale che caratterizza la spiritualità e la socialità delle Orsoline. Angela amava l'arte ed era riamata, suoi discepoli erano i due più importanti pittori bresciani dell'epoca il Moretto e il Romanino.

### **Ma vediamo ora di fissare le tappe salienti della vita di Angela funzionali al nostro discorso:**

La vita di Angela (Desenzano del Garda 1474/1477- Brescia 27 gennaio 1537) è precocemente segnata dai lutti, con la morte della sorella e dei genitori. E la tradizione assocerà proprio a questa esperienza di sofferenza la celebre visione consolatrice della "Scala Mistica" che, riletta a posteriori, prefigurerà la fondazione della Compagnia di S. Orsola **(3 DIA)**.

Così Angela compie allora il suo primo "allontanamento" forzato e si trasferisce a Salò, in casa dello zio materno, ove vive un'intensa vita di preghiera e di lavoro. Ma anche nel periodo salodiano cerca un'esperienza più intensa in una direzione mistica, per cui fugge per intraprendere una vita eremitica, ma è ricondotta a casa e si fa terziaria francescana.

Poi attorno al 1516 un altro distacco, la svolta forte: per ordine dei padri francescani a circa 40 anni si trasferisce a Brescia come dama di compagnia in una casa patrizia per consolare Caterina Patengola per la morte dei figli. Qui, sollecitata dalle nuove frequentazioni con il mondo della carità e della cultura cittadina, sente che la forma della sua precedente spiritualità è insufficiente a rispondere ai nuovi bisogni; così cercando nuove strade giunge ad accostare il modello di santità al femminile che i domenicani stavano allora attivamente propagando. Accanto a S. Benedetto troviamo S. Scolastica; a S. Francesco S. Chiara, mentre S. Domenico ..

Ed ecco che parte con Antonio Romano per il suo primo pellegrinaggio (attorno al 1522), a Mantova verso la tomba di Osanna Andreasi, anche lei terziaria ma domenicana, morta stigmatizzata nel 1505, la quale era riuscita compiutamente a coniugare misticismo e dono della profezia con una grande santità di vita praticata nel mondo. E al suo ritorno le fonti ce la presentano già portatrice di un carisma socialmente riconosciuto, tanto da essere ricevuta a Solferino dal duca Luigi Alessandro Gonzaga.

Ma anche nel modello domenicano Angela non trova le risposte cercate, così attorno al 1524 parte, sempre con Antonio Romano e un cugino, per un nuovo pellegrinaggio assai più ardito data l'età; parte per la Terra Santa, verso terra "calpestata" da Cristo e questo viaggio, anche per le prove che dovrà sostenere (

ricordiamo la cecità), **(4 DIA)**, divenne una tappa determinante verso quell'Amore che trascende i limiti dell'individuo e che in lei si esplicherà poi in quell'amorevole pedagogia che tanto caratterizzerà il suo carisma.

**(5DIA)** Dopo un ritorno fortunoso, giunge a Venezia ormai con un'aurea di santità in quanto gli altri pellegrini attribuivano la loro salvezza alle sue preghiere; e nella città lagunare le autorità le chiedono con insistenza di fermarsi per occuparsi dei nascenti istituti di protezione delle giovani povere e abbandonate, i *Luoghi Pii*, ma lei si sottrae tornando a Brescia. Ma la sua ricerca non è ancora conclusa e, pochi mesi dopo, riprende il pellegrinaggio per Roma, sede del Vicario di Cristo e centro stesso della cristianità, e anche qui il Papa la invita a restare per dedicarsi alle nascenti opere di carità femminile. **(6 DIA)**

Se in Terra Santa resta folgorata da Cristo, a Roma, nelle catacombe, nel contatto fisico con i luoghi dei martiri, rivive lo slancio e i valori della chiesa primitiva. Torna a Brescia non solo carica di carisma, ma comincia anche a cogliere il disegno che Dio ha intessuto per lei e che le è stato anticipato nella visione della Scala: riscattare non solo la singola donna ma l'essere femminile nella dimensione di una nuova via di perfezione spirituale **(6 A DIA)**.

In questi anni dunque Angela vive la sua ascesi, la sua ricerca interiore in stretto rapporto con la società del suo tempo, ed è qui che le testimonianze coeve segnalano altri due aspetti fondamentali del suo carisma: la grande capacità di pacificare e di essere una sapienziale messaggera della parola, qualità queste particolarmente apprezzate in una realtà estremamente lacerata com'è quella bresciana dopo il Saccheggio delle truppe francesi, che lasciò anche carichi d'odio e faide che si prolungarono per diversi decenni.

Significativamente sarà Agostino Gallo a lasciarci una testimonianza sulla variegata umanità che si affollava alla porta di Angela:

*per muttar vita, o per sopportare le tribulationi, o per fare testamenti, o per pigliar moglie, o per maritare figliuole et figliuoli, oltre che non mancavano mai a fare delle paci, come erano moglie con mariti, i figliuoli coi padri... consigliando et consolando ciascuno quanto più poteva, di maniera che le sue opere havevano più tosto del divino che dell'humano.*

**Tutte le testimonianze concordano infatti nel ritenere Angela una messaggera della parola: essa pacifica, consola**, consiglia con l'esempio, con la preghiera e la santità di vita, ma soprattutto con la parola. È una parola **carica d'amore, sapienziale**, in grado di illuminare sia le molte angustie o controversie legate alla quotidianità, alla vita materiale o sociale, sia il significato più profondo delle Sacre Scritture. Il suo fedele segretario G. Cozzano così si esprime:

*Eran quelle sue parole affocate, potente, et dolce, et dette con tal novo vigore di gratia, che ben ognun poteva esser constretto a dire: Quivi è Dio.*

**Fra il 1531-1532, nell'ultimo decennio della sua vita Angela si trasferì in alcune stanze che i Canonici lateranensi** le avevano messo a disposizione nel chiostro cimiteriale della chiesa di S. Afra **(7 DIA)** e anche questo spostamento si pone in relazione con la sua ricerca interiore, in quanto

questa Congregazione era quella maggiormente in sintonia con la forma assunta dalla sua spiritualità. Non solo, ma S. Afra sorgeva nell'area del primo cimitero cristiano e per lei questo significava entrare in empatia con le reliquie dei martiri, vivere un contatto anche fisico con i luoghi del martirio e della Chiesa primitiva.

**Qui viene elaborando compiutamente il programma della Compagnia di S. Orsola e finalmente, quasi alla fine della sua vita, il 25 novembre del 1535**, festa di santa Caterina d'Alessandria, Angela Merici e le sue compagne diedero vita alla Compagnia di sant'Orsola, segnando una tappa miliare nel secolare cammino dell'emancipazione femminile, aprendo una "terza via" nella quale ogni donna consacrata poteva santificare la propria esistenza nel mondo.

**L'avvenimento è ancora una volta immortalato in quello che può essere considerato una sorta di manifesto ante litteram** per la capacità che ha di rendere i referenti simbolici mericiani. Si tratta della famosa tela ascritta al Romanino e che oggi si trova al Brooks Memorial Gallery di Memphis: **(8 DIA)** Vediamo santa Caterina inginocchiata al centro che riceve l'anello sponsale da Gesù Bambino, proteso sulle ginocchia di Maria. A sinistra, in una sorta di penombra illuminata solo da una fonte di luce lontana come di braci, vi è san Lorenzo, chiara allusione al Vicario generale che approvò la Regola. In posizione leggermente arretrata, sulla destra, vi sono sant'Angela con la veste di terziaria francescana e sant'Orsola che stringendo il vessillo, sembra quasi indicare ad Angela la nuova via da intraprendere.

Per le orsoline il matrimonio mistico di Santa Caterina assume una particolare valenza, tanto da definire la propria Compagnia come la "Compagnia delle spose di Gesù". Non sfugge infatti l'importanza simbolica del rito dell'incoronazione, mediante il quale l'orsolina diviene *sponsa Christi*; nel quadro del Romanino questa dignità è rappresentata dalla corona di santa Caterina, deposta fra le lame della ruota del suo martirio, che ogni figlia di S. Angela raccoglierà e cingerà al termine del proprio "martirio".

**Profonda è la consapevolezza in sant'Angela e nella sua cerchia della forte valenza evangelica della forma di perfezione proposta, così simile a quella delle prime comunità cristiane**, consapevolezza che viene addirittura potenziata dalle forme artistiche. **(9 DIA)** In due dipinti, di cui uno è andato perduto, la Compagnia è rappresentata come nuova assemblea ecclesiale con Angela, posta su di un trono che richiama la cattedra di Pietro, contornata dalle Vergini nuove propagatrici della Parola, nel primo Angela indica il monogramma di Cristo. Ancora più esplicita è la copia della metà del Seicento ove più arditamente su di esse scende lo Spirito Santo, come in una nuova Pentecoste, che badate bene questa volta è al femminile. **È la traduzione visiva delle parole di Gabriele Cozzano, che presenta le prime orsoline come le primizie dello Spirito Santo, come tante scintille fra le tenebre del mondo. Fra loro Angela era come un sole che tutte le altre illuminava. Era come un fuoco e incendio d'amore che le infiammava. Era come un trono di Dio, che**

*le ammaestrava; anzi era in lei che il Figlio di Dio sedendo, il tutto con lei faceva.*

**Ogni volta che ci si accosta a queste testimonianze si rimane stupiti dalla fede assoluta di questo gruppo**, così profondamente convinto di riproporre una spiritualità audace, ispirata a quella della chiesa primitiva, ma dirompente nella società dell'epoca. È interessante osservare poi come questa consapevolezza non caratterizzi solo la prima comunità, ma attraversi la storia tanto che già nel Settecento le suore orsoline avevano già arditamente accostato la visione della Scala Mistica di S. Angela a quella di Giacobbe, come ha dimostrato madre Colette Lignon studiando due stampe di area franco-tedesca (**10-11DIA**). A sinistra troviamo la Scala di S. Angela a destra quella di Giacobbe Il parallelismo ci indica che siamo in presenza di un nuovo patto, una nuova promessa non più fra Dio e il suo popolo ma fra Dio e la donna.

Ora, se noi prestiamo attenzione a questi due aspetti che abbiamo appena descritto, resi tangibili dalla sensibilità artistica, noi capiamo di essere in presenza di un qualcosa di unico che dà ragione della straordinarietà orsolina....

**Ma, ritornando alla Regola, è nel Proemio (12 DIA)** che l'universo valoriale mericiano trova il punto più alto di enunciazione con la sottolineatura della peculiare via individuale di perfezione perseguita dalla Compagnia di sant'Orsola con il riferimento alla grandezza del *singolare dono* ricevuto e alla *nova et mirabile dignità* derivante dall'esser state elette ad *esser vere et intatte spose del Figliolo di Dio*.

Questa nuova condizione consacrata ribalta nei cieli le gerarchie sociali dei destini femminili, per cui anche le persone che primeggiano nel mondo –cioè le *Imperatrici, Regine, Duchesse et simili*- desidereranno esser state almeno ancelle delle nuove spose di Cristo. È una via "rivoluzionaria", che sovverte anche le gerarchie del creato dopo la caduta, in quanto la fedeltà al nuovo stato di *sponsae Christi* introduce già nella vita terrena anticipazioni di quella celeste.

**E se il fine è l'unione nuziale, sarà l'amore a modellare** i rapporti interni e l'orizzonte concettuale di riferimento per le strutture di governo della Compagnia sarà quello della maternità, che Angela vincola alla trascendenza facendola discendere dallo stesso Cristo: è lui che l'ha eletta ad *esser madre, viva e morta, di questa nobile compagnia. (12 A DIA)*

Così la sollecitudine **dell'amore materno** si fa indirizzo normativo, guida ed ispira i rapporti di questa nuova famiglia, tanto che la forma istituzionale si caratterizzerà per un diverso approccio verso il singolo, fondato su una nuova pedagogia che si fa anche attenta penetrazione psicologica, per accompagnare la scelta volontaria.

Questa originalità si ripercuote anche nell'assetto **istituzionale della Compagnia** quale è definito dal capitolo *Del governo*:

*Per governare questa Compagnia si dispone che si eleggano quattro vergini fra le più capaci della Compagnia, e almeno quattro matrone vedove, prudenti e di vita onesta, e quattro uomini di età matura e d'esperienza.*

I loro compiti erano così definiti: *Le vergini siano come maestre e guide nella vita spirituale. E le vedove siano come madri nell'essere sollecite circa il bene e l'utilità delle sorelle e figlie spirituali. E i quattro uomini siano come agenti, e anche padri, per gli eventuali bisogni della Compagnia.*

Il primo aspetto che subito si evidenzia è che questa che si autodefinirà come la *Compagnia delle Spose di Cristo* è una istituzione formalmente laica, in quanto la forma della sua consacrazione nel mondo non era ancora prevista dalle tradizionali strutture della Chiesa, questo spiega l'assenza di riferimento alle autorità vescovili, sacerdotali o di ordini religiosi. Tuttavia per evitare suggestive ma superficiali interpretazioni di tipo sociologico, del tutto estranee alla fondatrice e al suo gruppo che anzi per trent'anni lotterà per essere legittimato dalle strutture della chiesa, è fondamentale aver presente che al tempo di Angela la struttura ecclesiastica non prevedeva alcuna forma di consacrazione fuori dagli Ordini religiosi, cioè al di fuori delle grate di un convento; mentre erano previste forme semi-religiosa e devozionali nei Terz'Ordini, che però non prevedevano alcuna consacrazione.

Forte era il rischio che la via mericana venisse equiparata ai Terz'Ordini, come avvenne del resto giuridicamente nei primi atti notarili dove la Compagnia viene definita come *Societas seu Confraternitas*. Per questo Angela doveva cercare un nuovo modello istituzionale cui ispirarsi, e lo trova in quello abbozzato nelle nascenti strutture della carità femminile, i "Pii Luoghi" che lei e il gruppo ben conoscevano (ricordiamo che Isabetta Prato, una delle future Matrone poi eletta a madre della Compagnia, è la fondatrice delle prime strutture di ricovero femminile bresciano (Orfanotrofio femminile o Conservatorio delle Pietà e il Conservatorio delle Convertire (ex prostitute o donne "perdute"). **(12 B DIA)** Queste strutture prevedevano figure di governo "esterne" i Governatori che dividevano e si assumevano le finalità dell'istituzione, e figure "interne" per la gestione e la trasmissione delle finalità morali. L'aspetto di grande rilevanza, nella regola mericana, è che la forma laica fa solo da involucro, è piegata alla tensione escatologica, mutuata dall'evangelismo che abbiamo in sintesi descritto

**Risulta chiaro che siamo in presenza di una via di perfezione che deve inventarsi tutto, dalla forma istituzionale, al modello di vita, per difendere tutelare e rendere possibile il nucleo fondante:** Una nuova, o antica, forma di sponsalità con Cristo. **Proposta così "inattuale", fuori dal tempo storico che si stava preparando, da essere già avversata poco dopo la morte di Angela, tanto che il biasimo non risparmiò neppure la figura della fondatrice, quella sor Angela** che aveva sollecitato tante vergini a *promettere virginitade, senza un risguardar dove le lassava nelli perigoli del mondo, paragonandosi ad un santo Benedetto, una santa Chiara, un santo Francesco. Anzi ancor ella ha voluto esser da più, et pensava, assicurandose, a poner vergini in mezzo del mondo, cosa che mai ardite alcun de patriarchi.*

**Questo ci porta a formulare una nuova ipotesi sullo straordinario episodio che "costringerà" la quasi sessantenne Angela a porre fine ai**

tentennamenti e a fondare la Compagnia. La letteratura mericana attribuiva queste esitazioni alla sua "umile ritrosia", mentre per noi sono la manifestazione della consapevolezza dell'enormità dell'impresa cui doveva accingersi. Ecco il senso delle sue esitazioni; Angela è come noi, conosce le nostre stesse incertezze, l'angoscia, la paura: ha impiegato una vita ad interpretarne il disegno che era stato intessuto per lei e quando l'interpreta esita, si ritrae tanto che secondo le fonti agiografiche (**13 DIA**): *una notte fu flagellata dall'Angelo, e aspramente ripresa da Cristo, perché indugiava a dar principio a questa benedetta Compagnia.*

**Chiudiamo il nostro discorso con il significato della dedicazione della Compagnia a Sant'Orsola**, che contribuisce a collocare la "sponsalità" in una dimensione programmatica; infatti con essa si intende esplicitare che la nascente istituzione non è solo di vita contemplativa, ma intende anche assumere gli elementi che caratterizzano il culto della santa Bretonne alla fine del Quattrocento, con particolare riferimento all'apporto femminile alla riforma della chiesa. (**14 DIA**) Infatti S. Orsola è generalmente rappresentata su di una nave con vescovi e cardinali ritratti sotto il suo mantello e spesso l'albero è sostituito dal crocifisso, significando l'attivo ruolo della donna nel rinnovamento della chiesa

**Questo accostamento delle nuove vergini alle originarie vergini martiri era già stato sottolineato nelle tele del Moretto, (15-17 DIA)** ma è fortemente ripreso e rilanciato in maniera esplicita nella pala d'altare dell'oratorio di S. Orsola di Chiari. Si tratta di un dipinto di grande rilevanza in quanto espone didascalicamente l'intero universo valoriale delle Orsoline: nel registro superiore, quello del divino, vi è la celebrazione della sponsalità con Cristo con la raffigurazione del matrimonio mistico di santa Caterina d'Alessandria, mentre nel registro inferiore, quello dell'umano, troviamo sia le vergini di S. Orsola, che impugnano lo stendardo rosso del sangue del martirio, sia la schiera di "nuove vergini" (*in ciel saremo regine*) raggruppate dietro Angela (il cui viso è la copia del ritratto funebre del Moretto) che stringe lo stendardo bianco simbolo di purezza. E proprio questo dipinto, ripreso e replicato in molteplici forme, ci riporta al punto iniziale: il valore militante della vita contemplativa nel mondo praticata nella Compagnia. È questo l'eroico martirio di Angela, è questo il martirio che ella chiede alle sue figlie: tener fede ai propri valori, alle proprie scelte anche nei momenti bui, anche quando non sono condivisi dalla società, non in forma passiva ma attiva. (**18 DIA**)

Anche qui l'iconografia contribuisce ad evidenziare un altro aspetto straordinario e apparentemente contraddittorio di un carisma nato per aprire una nuova via di consacrazione femminile nel mondo abbia dato vita, nel ramo conventuale delle Orsoline, al punto tale che oggi in tutti i continenti Orsoline è sinonimo di suore educatrici per eccellenza. (**19-20 DIA**)

Quando i modi di vita sociali, i singoli bisogni spirituali dalla metà del Seicento hanno spinto anche verso la forma religiosa conventuale con voti solenni e vita comune questo ramo si è trovato a disporre di una elaborazione

carisma potente che ha potenziato le loro scelte radicali con quello straordinario e totalizzante canto della sponsalità, che al contempo è anche profonda attenzione e rispetto per le singole personalità. Ecco spiegato il segreto del successo educativo e sociale delle opere delle Orsoline.

**Vorrei sottolineare un ultimo aspetto che la caratterizza, quello di una grande liberalità spirituale**, pur nella totale ed assoluta fedeltà alla chiesa cattolica. **Angela infatti, fedele al suo umanesimo cristiano, non voleva che** l'istituzione sopraffacesse il singolo in quanto per lei la realizzazione integrale non aveva come presupposto l'annichilimento di sé nella volontà istituzionale necessariamente omologante, come accadeva in altre nascenti congregazioni; l'esercizio della vera ubbidienza era finalizzato al discernimento della volontà di Dio, infatti ella ne riconosceva il limite laddove iniziava la sfera profonda del sentimento spirituale e con grande libertà interiore dal sapore di modernità, essa poneva sopra a tutto l'ascolto diretto della Parola di Dio e raccomandava alle sue figlie di ubbidire *«ai consigli e alle ispirazioni che di continuo manda lo spirito santo nel cuore*, la cui voce sarà sempre più chiara nella misura in cui ci sarà una purificazione interiore.